

EMANCIPAZIONE, LAVORO, CITTADINANZA

tre vite che parlano ancora al nostro presente





Emancipazione, Lavoro, Cittadinanza

tre vite che parlano ancora al nostro presente

Forse i loro nomi non compaiono nei feed dei vostri social.
Forse non sono mai stati citati nei video che vi scorrono su TikTok o Instagram.
Forse, a scuola, li avete sentiti nominare di sfuggita, tra mille date da ricordare.
Eppure, Anna Kuliscioff, Giuseppe Massarenti e Argentina Altobelli sono tre persone che, un secolo fa, hanno lottato perché noi, oggi, potessimo vivere in un Paese un po' più giusto.
E questo merita almeno un po' della nostra attenzione.

Quest'anno abbiamo un motivo in più per parlarne: **ricorrono i cento anni dalla morte di Anna Kuliscioff**, una donna che non ha solo attraversato la storia, ma l'ha proprio cambiata.
Ma non basta ricordare. C'è bisogno di capire. E soprattutto di sentire.
Perché queste non sono solo storie del passato: sono storie che parlano di noi.
Del nostro presente. Di ciò che potremmo essere.

Perché proprio loro? Perché proprio adesso?

Viviamo in un'epoca veloce, in cui tutto si consuma in pochi secondi.
Eppure, più la vita corre, più abbiamo bisogno di radici. Di esempi.
Di storie vere, che non siano finte come le foto ritoccate o gli slogan copiati e incollati.
Anna Kuliscioff, Giuseppe Massarenti e Argentina Altobelli non erano influencer, non avevano followers, non cercavano like.
Ma hanno lasciato un segno che dura ancora oggi.
Hanno combattuto per tre parole che ancora oggi ci parlano da vicino:

Emancipazione. Lavoro. Cittadinanza.

Argentina Altobelli, la voce delle campagne

Immaginate una donna giovane, a fine Ottocento.
Niente diritto di voto. Poche possibilità di studio. Quasi nessuna libertà.
Una società che le dice: **“Stai al tuo posto.”**
E lei che risponde: **“Il mio posto lo scelgo io.”**
Questa era Argentina Altobelli. Sindacalista, organizzatrice, leader naturale: una donna che si inoltrava nei campi e nelle risaie per incontrare mondine, braccianti, contadine che non avevano mai osato parlare dei propri diritti.
Lei le ascoltava, le organizzava, le rendeva visibili.

«Un'organizzazione di donne, anche piccola, ha un valore incalcolabile: apre gli occhi e il cuore al sentimento della dignità» (1906)

«La giustizia sociale non si regala: si conquista» (1912)

«Le donne non devono chiedere il permesso di esistere nel mondo del lavoro. Devono pretenderne il rispetto» (1914)

Altobelli metteva in discussione l'ordine prestabilito.
E lo faceva senza urlare sui social, senza hashtag, senza palchi:
lo faceva guardando negli occhi le persone, una per una.

Per lei, il lavoro non era solo fatica: era identità, dignità, emancipazione.



Anna Kuliscioff, a cento anni dalla sua morte, una voce che non si spegne

Se Altobelli era la forza della terra, Anna Kuliscioff era la potenza delle idee.
Medico, rivoluzionaria, intellettuale.
Una donna che ha attraversato mezza Europa affrontando persecuzioni, esili, minacce.
E che in Italia ha trovato la sua missione: curare i più fragili e dare dignità a chi non ne aveva mai avuta.
Nel suo ambulatorio gratuito a Milano, dove curava donne e bambini poveri, diceva **che la medicina era politica**, perché non può esserci libertà quando una persona è costretta a scegliere tra mangiare e curarsi. Veniva chiamata **“la dottoressa dei poveri”**.

«L'emancipazione femminile non è un favore alla donna, ma un beneficio all'umanità intera» (1890)

Non vi sarà mai vera democrazia finché metà della popolazione resterà esclusa dal voto» (1897)

«Io non lotto per me: lotto per le figlie delle donne che oggi non possono nemmeno parlare» (1895)

«La società che non riconosce il valore della donna è una società malata» (1902)

Kuliscioff è stata una delle prime grandi attiviste italiane per il voto alle donne, non si fermava davanti a nulla.
Una delle sue frasi più famose **«Non chiediamo favori: chiediamo diritti»** (sembra scritta oggi).
E forse è questo il motivo per cui, a cento anni dalla sua morte, la ricordiamo ancora: perché la sua battaglia è una pagina che, in parte, stiamo ancora scrivendo.



Giuseppe Massarenti, il sindaco scalzo che trasformò un paese

Giuseppe Massarenti non era un teorico: era un uomo che costruiva opportunità concrete.

A Molinella, un piccolo paese della pianura emiliana, divenne sindaco nel 1906 e cambiò tutto. Non aveva paura di stare in mezzo alla gente, di parlare con chi non aveva voce, di ascoltare.

Lo chiamavano **“il sindaco scalzo”** perché camminava tra la sua gente come uno di loro. Il presidente Luigi Einaudi, presente alle sue esequie nel 1950, lo definì **“l’apostolo della gente”**. Massarenti creò cooperative, biblioteche popolari, società di mutuo soccorso.

In pratica, costruì quello che oggi chiameremmo un welfare di comunità.

«Una cooperativa ben fatta vale quanto una rivoluzione» (1904)

«Chi governa deve ascoltare per primo chi non ha voce» (1916)

«Non abbiate paura di chiedere ciò che vi spetta: la dignità non è mendicanza» (1920)

Massarenti non parlava del cambiamento per farsi notare, come fanno in molti oggi, e lo sapete bene.

Lui il cambiamento lo realizzava.



Tre vite, una stessa direzione

Il loro impegno, pur nato in contesti diversi, si sviluppa su un terreno comune fatto di idee coraggiose e battaglie condivise: sono riformisti “la nostra rivoluzione sono le riforme”, si dedicano in particolare a tutelare i più poveri e fra loro donne e fanciulli.

In questo intreccio, Argentina Altobelli è anche il ponte che unisce esperienze e visioni, una forza capace di tenere insieme mondi che sembravano lontani.

A Molinella promuove la **Scuola delle piccole industrie**, in collaborazione con le leghe contadine per avviare le mondine a un mestiere diverso, offrendo alle giovani lavoratrici nuove possibilità e un futuro più libero.

Impegna il sindacato nella piattaforma di Massarenti a cominciare dalle 8 ore lavorative.

Argentina Altobelli e Anna Kuliscioff sono entrambe accomunate dall’obiettivo della emancipazione femminile.

Argentina collabora alla rivista **«La Difesa delle Lavoratrici»**, fondata e diretta da Anna Kuliscioff (1912-1925), portando sulle sue pagine la voce di chi nei campi e nelle risaie lottava ogni giorno per dignità e diritti.

È questa connessione profonda a legarli davvero: la convinzione che il lavoro debba restituire dignità, che la cittadinanza non sia un premio ma un diritto, che l’emancipazione sia un progetto collettivo.

Una comune convinzione:

“il lavoro deve dare dignità, la cittadinanza non è un premio ma un diritto, l’emancipazione è un progetto collettivo.”

Tutti e tre hanno avuto la volontà di costruire: **un’Italia più giusta, più libera, più inclusiva.**

Altobelli dava voce alle lavoratrici. Kuliscioff curava e illuminava. Massarenti costruiva solidarietà e comunità.



Perché parlarne oggi

Perché viviamo in un tempo in cui spesso sembra che decidano tutto gli altri: la scuola, il lavoro, la politica, la società. Ma queste tre vite ci mostrano che non è vero.

Il cambiamento nasce da chi non si arrende. Da chi impara. Da chi combatte per ciò che ritiene giusto. Da chi, anche senza mezzi, prova a dare voce a chi non ne ha. E soprattutto da chi non si rassegna all'idea che "le cose sono sempre andate così".

Un messaggio per voi, che state costruendo il Vostro domani

Questo non è solo il ritratto di tre personaggi straordinari della nostra storia. È un pezzo vivo della **VOSTRA** storia.

Questo è un invito a sentirvi parte di qualcosa.

A credere che anche voi potete cambiare ciò che vi circonda.

A usare la vostra voce, il vostro linguaggio, la vostra energia.

Forse oggi pensate di non avere **abbastanza forza o spazio**.

Ma anche Altobelli, Kuliscioff e Massarenti erano giovani pieni di dubbi, senza certezze. Eppure hanno perseguito e raggiunto risultati straordinari.

La loro lezione è semplice:

Il futuro non appartiene ai rassegnati. Appartiene a chi decide di provarci.

Parlate. Studiate. Sognate. Organizzatevi.

Lottate per ciò che è giusto.

Restate curiosi, critici, coraggiosi.

Perché ogni generazione ha i suoi costruttori di libertà e di socialità.

E magari, senza ancora saperlo, **i prossimi siete proprio voi!**